

ECONOMIA



IL PUNTO

Il progetto
Dopo l'acquisizione all'asta del capannone ex Schiavi di Massalengo, poi Vemer, la ditta Lazzari Macchine Utensili di Tavazzano, che costruisce e commercializza macchine laser per l'industria metalmeccanica, e la consorella Lodi Metalworks, della stessa proprietà, che lavora carpenteria metallica, si trasferiranno nel sito produttivo di via Braglia per unificare le attività e dare sfogo al programma di sviluppo

MASSALENGO Nel triennio porterà l'occupazione da 30 a 50 dipendenti

Uno stabilimento dal "cuore" green: così rinasce il sito della ex Schiavi

di **Andrea Bagatta**

Da immobile dismesso, terra di nessuno presa di mira dai vandali, a nuovo stabilimento green e sostenibile per sostenere un ambizioso piano industriale di crescita che nel triennio porterà l'occupazione da 30 a 50 dipendenti nella nuova Lazzari Utensili. Dopo l'acquisizione all'asta del capannone ex Schiavi di Massalengo, poi Vemer, la ditta Lazzari Macchine Utensili di Tavazzano, che costruisce e commercializza macchine laser per l'industria metalmeccanica, e la consorella Lodi Metalworks, della stessa proprietà, che lavora carpenteria metallica, si trasferiranno nel sito produttivo di via Braglia per unificare le attività e dare sfogo al programma di sviluppo. Un investimento importante per far rivivere uno storico sito manifatturiero lodigiano.

Acquisiti all'asta nell'autunno 2020, i quasi 50mila metri quadrati dell'ex fabbrica Schiavi sarà pronta

per la primavera prossima. «Finora abbiamo svolto alcuni lavori di pulizia e ci siamo dedicati al progetto, anche per la difficoltà a recuperare tutti i vecchi documenti - spiega Andrea Lazzari, titolare della Lazzari Macchine Utensili -. Non intendiamo intervenire in questa prima fase sulla struttura, abbiamo scelto questo sito anche perché il fabbricato non aveva bisogno di interventi importanti. Piuttosto faremo tutti gli adeguamenti e intendiamo dargli un'anima green. Già in autunno andremo a installare un importante impianto fotovoltaico sul tetto, con capacità da un Megawatt, e delle colonnine per la ricarica elettrica delle auto nel parcheggio su strada, a uso nostro, ma anche della popolazione. Ne abbiamo previste sette». Per i tempi di ingresso delle due aziende invece si andrà lunghi rispetto alle previsioni: da gennaio, il trasloco si sposterà probabilmente a fine primavera o inizio estate.

«Questo non cambia più di tan-



to i nostri piani - conclude Andrea Lazzari -. L'intento è di spostare entrambe le attività e una volta in un'unica sede di unificarle anche in termini produttivi e di processo. Abbiamo un ambizioso piano industriale triennale da portare avanti. Abbiamo già inserito quattro nuove figure e oggi la forza lavoro arriva complessivamente a una trentina di persone. Prevediamo di salire a una cinquantina nell'arco del triennio, con nuove assunzioni soprattutto tra manutentori e tecnici. È un obiettivo importante, ma realizzabile e ci impegneremo al massimo per centrarlo. Il primo passo è quello di trasferirci». ■

Il sopralluogo svolto dalla nuova proprietà alcuni mesi fa nel sito dismesso della ex Schiavi di Massalengo, dove si trasferiranno la ditta Lazzari Macchine Utensili di Tavazzano e la consorella Lodi Metalworks

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACEUTICA

Ibsa cresce all'estero: acquisizione in Francia

Ibsa cresce ancora all'estero, e acquisisce il 100% del suo storico distributore francese Laboratoires Genevrier Sas, storica realtà francese nata nel 1920 presso Parigi e ora ubicata nel cuore del più grande parco tecnologico europeo, vicino a Nizza. Un altro segnale di grande salute e della volontà di espansione per la multinazionale farmaceutica con sede centrale a Lugano e sede italiana e stabilimento a Lodi. Il contratto d'acquisto è stato siglato a fine luglio, ma la collaborazione tra Ibsa e Laboratoires Genevrier risale al 1987. L'operazione rientra nella strategia del gruppo «tendente a rafforzare la struttura commerciale attraverso l'apertura di proprie filiali, e rappresenta la possibilità concreta di crescita continua per Ibsa nel mercato francese», come dichiarato da Arturo Licenziati, presidente e Ceo di Ibsa Group. Ibsa è presente oggi in 80 Paesi del mondo con i suoi prodotti e ha 20 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti, con 2mila persone impiegate tra sede centrale, filiali e siti produttivi. Il fatturato consolidato arriva a 700 milioni di franchi, frutto delle 82 famiglie di brevetti approvati e di un portafoglio prodotti in grado di coprire 10 aree terapeutiche. ■

GUARDAMIGLIO Il sindacato Fabi invoca garanzie sul passaggio del back office a Sinergia: «Pagano solo i lavoratori»

Centropadana: «I 23 dipendenti ceduti a Treviglio siano tutelati»

Sono 23 i lavoratori del back office di Bcc Centropadana, oggi impiegati a Guardamiglio, che entro settembre passeranno alla società Sinergia, controllata dalla capogruppo del credito cooperativo Iccrea Banca e con sede a Treviglio, in provincia di Bergamo.

I 23 lavoratori risiedono in prevalenza nella zona di storica presenza di Bcc Centropadana, e dunque nell'area del Basso Lodigiano e dell'immediato confine piacentino. Il loro timore è che, nonostante le rassicurazioni dei vertici di Centropadana, di qui a qualche anno, quando l'operazione di passaggio sarà ormai archiviata, vengano trasferiti a Treviglio. Una eventualità che il sindacato Fabi di Lodi chiede di scongiurare fin da ora in maniera certa, garantendo anche in futuro la sede di lavoro a Guardamiglio e la possibilità, per questo genere di lavorazioni, di estendere lo smart working.

A lanciare l'allarme per il futuro dei 23 "colletti bianchi" è Ettore Necchi, segretario coordinatore della Fabi di Lodi. «Ancora una volta - dice - siamo di fronte a una decisione che viene presa per tagliare i costi ed efficientare Centropadana, una decisione presa sulla testa dei colleghi per cercare di risanare la banca. Eppure le responsabilità per la situazione in cui si trova l'istituto oggi sono da ricercare altrove».

L'operazione Sinergia affonda le radici nel febbraio 2020, quando ad amministrare Centropadana c'erano Oliviero Sabato (oggi sostituito da Luca Barni) e l'attuale Cda. Risale a quel periodo la creazione della unità organizzativa back office, con sede a Guardamiglio, formata da 23 dipendenti con mansioni di back office, dunque attività routinarie. Fin da allora i sindacati avevano chiesto chiarimenti, ipotiz-



Uffici di Centropadana a Guardamiglio

zando che dietro la creazione della unità organizzativa vi potessero essere altre manovre. «Oggi ci troviamo di fronte alla cessione a Sinergia del ramo d'azienda costituito dall'unità organizzativa back office - denuncia Necchi - e siamo a chiedere per conto dei lavoratori coinvolti garanzie precise. Una volta effettuata la cessione di ramo

d'azienda infatti i 23 lavoratori faranno capo ad un'altra società, non più a Centropadana. È per questo che la banca deve dare garanzie, e le deve dare oggi, in forma ufficiale, per bocca dei suoi vertici». La cessione di ramo d'azienda dovrebbe realizzarsi entro settembre 2021, cioè prima che parta la "nuova" Banca Centropadana, frutto della fusione tra la "vecchia" Centropadana e la Bcc di Borghetto Lodigiano.

La cessione dei 23 dipendenti a Sinergia si aggiunge ai circa 60 già ceduti a banche consorelle nell'ambito della vendita degli sportelli e ai 31 usciti con il piano esuberi.

«Ma non è tutto - avverte Necchi - per diversi anni e non certo per colpa dei dipendenti, questi ultimi non hanno percepito il premio di risultato: chiediamo ufficialmente ai vertici della banca di destinare parte delle risorse che ricaveranno dall'azione di responsabilità contro gli ex vertici a un contributo da versare una tantum ai dipendenti, i soli che finora hanno pagato per la situazione che si è venuta a creare». ■